

Cesena

A CESENA UN SERVIZIO UNICO IN TUTTA LA ROMAGNA

Esami diagnostici a domicilio Impennata con la pandemia

Triplicato il numero di radiografie polmonari effettuate da "Rad-to-you"
Lavoro prezioso per evitare spostamenti e non intasare il Pronto soccorso

CESENA

Radiografie ed ecografie a domicilio: a Cesena è attiva l'unica équipe che in Romagna effettua un servizio di questo tipo, che sta rivelando più che mai prezioso in questo periodo di pandemia, che rende ancora più complicati, e anche pericolosi, gli spostamenti da casa. Ma soprattutto è utile perché aiuta a evitare di intasare il Pronto soccorso o qualche corsia d'ospedale.

Come funziona il servizio

I risultati degli esami effettuati vengono comunicati entro 24 ore. E «le procedure seguite - garantiscono da "Rad-to-you" (questo il nome dell'attività) - rispondono ai più alti livelli di sicurezza».

Il servizio è privato e viene svolto nel territorio provinciale di Forlì-Cesena, ma con possibilità di "incursioni" nelle vicine

Rimini e Ravenna. Per usufruirne è però necessaria la prescrizione del proprio medico di base. Dopodiché l'équipe di "Rad-to-you" può essere contattata in autonomia al numero di telefono 393-9021487, attivo tutti i giorni, dalle ore 8 alle 20. Di solito si riesce a concordare l'appuntamento nel giro di 48 ore dalla chiamata.

Radiografie polmonari triplicate

«Negli ultimi mesi - spiega il tecnico sanitario di radiologia medica Matteo Giannessi - il numero di radiografie polmonari che abbiamo effettuato sono triplicate. Lo spettro è quello della polmonite bilaterale e poterla escludere fin dalle prime indagini non può che aiutare la medicina ad essere più precisa ed efficace. Inoltre, un fatto non secondario è quello di aiutare a non congestionare ospedali e pronto soccorso».

Gli operatori utilizzano una macchina all'avanguardia, che ottiene immagini in alta risoluzione pur con un basso dosaggio di radiazioni.

"Rad-to-you" è composto da un gruppo di professionisti sanitari, paramedici e medici, ciascuno con esperienza pluridecennale nel proprio settore di specializzazione.

Per ulteriori informazioni, www.radiologia-domiciliare.it



Matteo Giannessi, tecnico di "Rad-to-you"

Mamme allarmate per i tirocini dei figli al Bufalini in mezzo al Covid

CESENA

Accurato appello lanciato attraverso una lettera aperta da un gruppo di mamme, «forse un po' apprensive», come scrivono loro stesse, preoccupate per il tirocinio che i loro figli dovranno fare il mese prossimo all'ospedale Bufalini, «nel pieno della pandemia». Quell'esperienza formativa è in programma in quanto quei ragazzi e quelle ragazze sono studenti di infermieristica.

Dopo avere ricordato che «le terapie intensive dell'Emilia-Romagna hanno raggiunto la soglia del 35% e per i ricoveri nelle "aree non critiche" la soglia è del 47%», le mamme cercano di prevenire una possibile obiezione: «Ci direte "i vostri figli hanno scelto questa professione". È vero, ma loro sono ancora studenti e perciò devono essere tutelati come tali dall'Università di Bologna e da questa Repubblica come cittadini».

Chi ha scritto la lettera non fa tanti giri di parole: «I contagi e i morti non accennano a diminuire e noi siamo spaventate. Il Covid non guarda in faccia a nessuno e bisogna considerare che questi ragazzi rientrano in famiglia, dove possono esserci genitori e nonni fragili».

Da queste riflessioni angosciate scaturisce una domanda, che suona come una proposta: «Non sarebbe meglio organizzare il tirocinio in un momento meno drammatico per tutti noi? Si dice che volere è potere».

RISULTATI ENTRO 24 ORE
E APPUNTAMENTI IN 2 GIORNI

Equipe formata da professionisti di varie discipline muniti di una macchina all'avanguardia

Tac a bambino autistico attesa da 3 anni salta per una dimenticanza sul tampone

Mamma arrabbiata:

«Non ci avevano avvisato
Lo avrebbero potuto fare direttamente sul posto»

CESENA

Ha 11 anni ed è un bel ragazzino, molto vitale, instancabile, irrefrenabile. Essendo autistico, il suo spirito indomito presenta caratteristiche identificabili con quella sindrome e convivere con persone di tale impeto è una fatica fisica e mentale gigantesca. Inoltre, a volte chi ne soffre, come nel suo caso, costringe se stesso a farsi del male, inconsapevolmente, magari mordendosi o piuttosto violentandosi. Per questo sua mamma è da sempre attentissima a controllare i parametri di salute del figlio, anche attraverso esami diagnostici in grado di poter, quanto meno, chiarire un po' meglio le sue con-

dizioni reali.

Da quasi tre anni era in attesa di un esame da effettuare all'ospedale Bufalini; il digrignamento dei denti del figlio ha comportato conseguenti problemi a masticazione, orecchio, dolori allo stomaco e perciò la Tac panoramica di 3 minuti, con lieve sedazione (per mantenere più tranquillo il ragazzo), a cui si sarebbe dovuto sottoporre il ragazzino era davvero tanto attesa. Finalmente, venerdì scorso, è stata chiamata all'appuntamento, e le è stato comunicato che avrebbe dovuto affrontare l'esame diagnostico nella mattina di lunedì 23 novembre.

Il giovanissimo paziente è arrivato preparatissimo in ospedale. Aveva affrontato tutto l'iter richiesto, compreso il presentarsi a digiuno. Un particolare che potrebbe fare sorridere, perché considerato scontato, ma non è così. Le persone autistiche sono



Una Tac

pure estremamente metodiche e una routine saltata può compromettere l'atteggiamento comportamentale dell'intera giornata.

Il ragazzino ha atteso a lungo il proprio turno, con la mamma

che cercava di contenerne l'esuberanza facendo ricorso a ogni strategia pensabile. Però, dopo tanta attesa, è arrivata la delusione. Le è stato detto che l'esame non si poteva più fare. Il motivo? Il figlio non aveva fatto il

tampone, per il semplice fatto che nessuno aveva comunicato alla madre questa necessità, neppure il venerdì, a momento della conferma dell'appuntamento del lunedì.

«Dopo tre anni di attesa, dopo tutta la preparazione che ci ha richiesto - commenta la donna - ci si sente davvero frustrati. Mi domando come una struttura sanitaria che viene considerata di qualità sia lontana anni luce dal comprendere cosa significa avere un figlio autistico, peraltro di grado severo come il mio, incapace di capire la fatica che si fa in ogni momento del giorno, e non si renda conto che il cosiddetto "protocollo" non esiste per persone autistiche, perché continuamente va modificato. Questo era un esame atteso da tantissimo tempo, necessario per i molti problemi subentrati a mio figlio in questi anni. Non avrebbero mai dovuto rimandarci indietro; il disguido relativo al tampone si poteva risolvere facendo sia l'esame che il tampone stesso. Tra l'altro, ci eravamo mossi nell'ospedale senza che nessuno ci avesse misurato la febbre in entrata. A parole è tutto facile, ma i fatti sono un'altra cosa». **CLARO.**